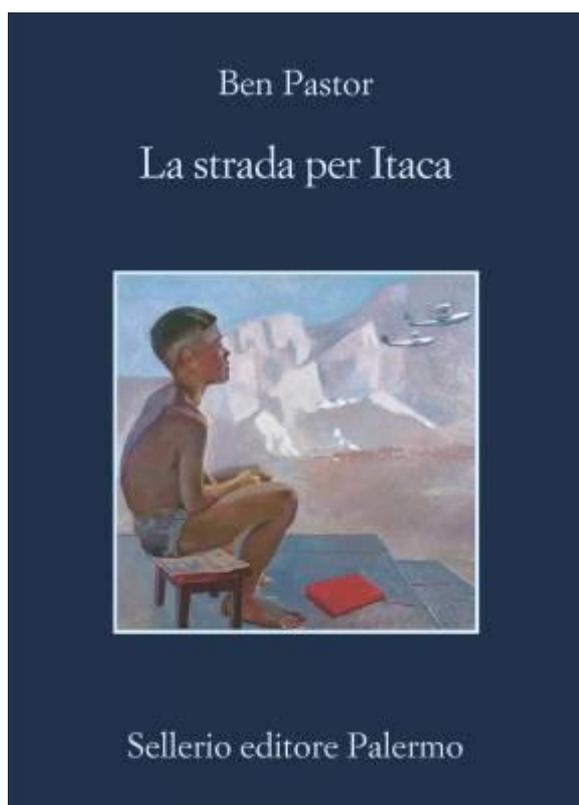


SUL ROMANZO

“LA STRADA PER ITACA”

DI BEN PASTOR

UNA NUOVA AVVENTURA PER MARTIN BORA



Ben Pastor in *La strada per Itaca*, edito da Sellerio nella traduzione di Luigi Sanvito, costruisce un nuovo e complicato caso di omicidio per il suo protagonista Martin Bora, ufficiale dell'esercito tedesco. Il militare-investigatore, ispirato alla figura del conte von Stauffenberg, l'ufficiale che ebbe un ruolo importante nella programmazione e nell'esecuzione dell'attentato al

Führer del 20 luglio 1944, si trova a Mosca, poche settimane prima dell'attacco di Hitler alla Russia di Stalin, quando il patto Molotov-Ribbentrop sembra essere ancora del tutto inattaccabile. Bora riceve un ordine ben preciso da Lavrenti Beria, il temuto capo della polizia segreta staliniana, che lo spedisce a Creta per recuperare un pregiato vino locale. L'autrice ambienta infatti questa nuova avventura del suo soldato, ricca di suspense e colpi di scena inaspettati, nel giugno del 1941, poco tempo dopo l'*Operazione Mercurio* che permise ai tedeschi di prendere il controllo di Creta.

Dalla gelida Mosca Bora si mette in viaggio per la Grecia, dove si renderà conto che la sua pesante uniforme invernale – e non solo questa – sarà per lui solo un impiccio. Il protagonista è certo di cavarsela in breve tempo ma accanto al recupero del vino per Beria, Bora si vedrà coinvolto nella risoluzione di un complesso caso di omicidio. Le vittime, brutalmente assassinate, sono dei civili. Tra di loro c'è un certo Villiger, un archeologo svizzero che si occupava di ricerche sulla storia antropologica e culturale della razza ariana, membro dell'associazione Ahnenerbe (Società di ricerca dell'eredità ancestrale) fondata da Himmler nel 1935. Poco lontano dalla casa della vittima vengono trovati i cadaveri di due soldati inglesi e quello di un cane; a Bora questa seconda scoperta risulta molto strana perché non riesce a comprendere che tipo di relazione esista tra i morti civili e quelli militari. Chi li ha uccisi? Ma soprattutto, perché? Bora inizia la sua indagine e da subito capisce che non sarà facile scagionare i paracadutisti tedeschi fotografati mentre entravano nella casa dello svizzero, poco prima del brutale assassinio. Altra questione ardua per Bora, oltre a evitare l'incidente diplomatico alla Germania, sarà quella di riuscire a tenere lontane dal luogo del delitto le SS di Himmler e la Croce Rossa, pronte a intervenire sul posto.

Come vuole la tradizione del ciclo narrativo dedicato a Martin Bora, la seconda guerra mondiale è presente solo come cornice narrativa; l'autrice preferisce non farla irrompere nell'indagine che il protagonista sta compiendo. A rendere tutto complicato

sono le diverse persone (uomini, donne, partigiani locali, archeologi, militari o ex compagni di giochi) che Bora incontrerà durante il suo lavoro investigativo. Si tratta di personaggi che non sempre corrispondono ai canoni di perfezione ariana tanto decantata dal regime nazista e che in certi momenti sembrano voler depistare e impedire all'ufficiale della Wehrmacht la risoluzione del caso di omicidio e il recupero delle casse di vino per il russo Beria.



Ne *La strada per Itaca* Bora è giovane, ha ventisette anni, ma la sua carriera militare lo ha già messo a dura prova con missioni durante la guerra in Spagna e l'invasione della Polonia. Anche in Grecia l'ufficiale si troverà di fronte a realtà spiazzanti, che metteranno in crisi la sua integrità, più che fisica, morale, lasciando in lui cicatrici che impiegheranno molto tempo a chiudersi. La ricerca del colpevole e la scoperta degli intrighi militari e politici riguardanti le vittime e i possibili carnefici porteranno il militare a confrontarsi più volte con se stesso e con i valori in cui crede. Questo continuo riflettere sul proprio io e sull'agire nel mondo sembrano portare Bora a cedere alle tentazioni, anche se poi saranno l'amore per i propri valori di vita, per le persone che lo amano e per la sua patria a non fargli perdere il lume della ragione.

Un elemento narrativo particolare di questo giallo di ambientazione ellenica di Ben Pastor è il richiamo continuo a elementi, magari non sempre dichiarati in modo esplicito, dell'*Odissea* di Omero. *La strada per Itaca* del titolo e la via Itaca, dove

alloggia Bora, richiamano il viaggio compiuto da Ulisse per tornare a casa. Il protagonista ha con sé un libro da leggere, e non a caso è *L'Ulisse* di Joyce, fresco di traduzione tedesca dopo essere stato messo al bando in Irlanda e Gran Bretagna. Il fatto che Bora pensi in più occasioni alla sua amata moglie Dikta, permette di mettere la donna in relazione a Penelope che attende il ritorno del marito, e lo stesso Martin Bora, cresciuto senza padre, ricorda la figura di Telemaco.

Suspense, intrighi internazionali e identità multiple rendono la nuova avventura di Martin Bora un giallo avvincente e appassionante, nel quale l'eroismo di un uomo, la finzione narrativa e gli eventi della Storia si intrecciano alla perfezione, rendendo *La strada per Itaca* di Ben Pastor un romanzo affascinante per gli amanti del genere e per i neofiti.

Viviana Filippini